
18/22

ASEI / Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana / Edizioni Sette Città



COMITATO SCIENTIFICO:

Paola Corti (Università di Torino), Fernando Devoto (Universidad de Buenos Aires), Bruno Ramirez (Université de Montréal), Maddalena Tirabassi (Centro Altreitalie), Éric Vial (Université de Cergy-Pontoise)

DIREZIONE:

Emilio Franzina (Università di Verona) – Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

REDAZIONE:

Federica Bertagna (Università di Verona), Michele Colucci (CNR, Napoli), Stefano Luconi (Università di Padova), Michele Nani (CNR, Napoli), Matteo Pretelli (Università di Napoli l'Orientale), Giovanni Pizzorusso (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Simona Tenentini

ASEI

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
info@asei.eu • <http://www.asei.eu>

ISBN: 978-88-7853-955-6

ISSN: 1973-3461

Finito di stampare da Pressup – Roma
nel mese di marzo 2022

Per inviare materiali cartacei:
Redazione ASEI c/o



Edizioni SETTE CITTÀ
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel. 0761.303020
info@settecitta.eu • <https://www.settecitta.eu>

CSER

CENTRO STUDI
EMIGRAZIONE
ROMA

Centro Studi Emigrazione
Via Dandolo, 58 • 00153 Roma
Tel. 065897664
info@cser.it • <https://www.cser.it>

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Viterbo
col n. 12/07 dal 4 settembre 2007

GLI ORGANISMI PREPOSTI ALL'EMIGRAZIONE ITALIANA a cura di Emilio Franzina e Lorenzo Precipe		
6	Lorenzo Precipe	Introduzione
8	Mattia Vitiello	Le politiche di emigrazione dell'Italia postunitaria
15	Emilio Franzina	I tre Rossi
27	Stefano Gallo	Il Commissariato Generale dell'Emigrazione
32	Matteo Pretelli	La Direzione Generale degli Italiani all'Estero negli anni del fascismo
36	Donatella Strangio	CPIMME – CIME – ICM: i Comitati per l'emigrazione intereuropea
44	Michele Colucci	Il Ministero del lavoro e l'emigrazione negli anni della ricostruzione
47	Rodolfo Ricci	Comitati Consolari, Coemit, Comites. CCIE. e CGIE. La difficile rappresentanza dell'emigrazione italiana
55	Alejandro Mario Dieguez e Matteo Sanfilippo	Gli organismi della Santa Sede
RICERCHE IN CORSO		
67	Giuseppe Masi	Niccolò Converti: un emigrato politico in Tunisia (1887-1939): seconda parte
MIGRAZIONI REGIONALI		
79	Emilio Franzina	Triveneto migrante
EMIGRAZIONE A FUMETTI		
106	Matteo Sanfilippo	Migrazioni e <i>graphic novels</i>
INTERVISTE		
112		Intervista a Bénédicte Deschamps
IN MEMORIAM		
114	Paola Corti	In ricordo di Franco Ramella (1939-2020)
MOSTRE		
120	RECENSIONI	

IN MEMORIAM

Paola Corti

IN RICORDO DI FRANCO RAMELLA (1939-2020)



Il 25 novembre è stato già un anno che è scomparso Franco Ramella. Un suo ricordo pubblico è stato promosso dagli studiosi più vicini a lui per interessi di ricerca ma, soprattutto, per una consolidata amicizia. Con il grande rammarico di non averlo potuto ricordare subito dopo la sua morte per i ben noti limiti imposti dalla imperverante epidemia, il seminario si è svolto il 5 dicembre presso il Polo del Novecento di Torino.

Come si legge nel testo dei firmatari dell'appello (Angiolina Arru, Anna Badino, Domenico Rizzo, Fernando Devoto, Giovanni Levi, Maurizio Gribaudo, Michael Eve, Michele Nani), l'incontro ha inteso affrontare i filoni d'indagine, il percorso di studio e il "modo di osservare il mondo" dello studioso scomparso: una persona che rimarrà "cara, non solo per la qualità dei suoi lavori e la lucidità del suo pensiero ma anche per la sua grande singolarità". Proprio in riconoscimento della peculiarità della sua figura nel panorama culturale del nostro paese, i promotori hanno invitato a fornire un ricordo niente affatto accademico e formale, ma una "testimonianza personale" da parte di quanti hanno avuto modo di condividere la sua esperienza di ricerca, di lavoro e di vita. Proprio per questo, ad aprire l'incontro è stato il breve ricordo di Luciana Benigno, moglie e compagna di studio di Franco Ramella per oltre cinquant'anni. Al suo intervento hanno fatto seguito sessioni volutamente non strutturate, coordinate da brevi introduzioni degli organizzatori del seminario e seguite dai tanti ritratti personali di Franco come "militante politico e sindacale, come storico e intellettuale, come insegnante, come amico...".

Maurizio Gribaudo ha introdotto la sessione dedicata agli anni della militanza politica e del successivo passaggio alla ricerca storica, mentre Giovanni Levi ha aperto quella su *Terra e telai*, sulla proto-industria e sulle originali indagini dedicate dallo studioso alla genesi e allo sviluppo del movimento operaio nel Biellese. Allo stesso territorio, oggetto privilegiato delle sue prime indagini, è stata dedicata l'apertura, da parte di Fernando

Devoto, della sessione incentrata sulla lunga ricerca promossa negli anni Ottanta dalla Banca e dalla Fondazione Sella per lo studio dei movimenti migratori tra quest'area e le mete internazionali. Più mirate a ricordare l'intensa attività di Franco Ramella come guida e tutor nell'ambito di dottorati e gruppi di ricerca sono stati invece i successivi interventi introduttivi di Angiolina Arru e di Michael Eve. I due studiosi si sono incentrati rispettivamente: sulla sua fruttuosa partecipazione al Dottorato internazionale dell'Università di Napoli "l'Orientale", dedicato allo studio delle migrazioni interne; sul suo fondamentale ruolo di guida nell'ambito del progetto interuniversitario tra gli Atenei di Torino e del Piemonte orientale, volto a confrontare l'esperienza delle seconde generazioni delle migrazioni interne e delle migrazioni internazionali. Hanno chiuso infine due sessioni ancora più personali: "Franco come collega e insegnante"; "Franco come l'ho conosciuto". Nella prima l'introduzione è stata di Stefano Musso, mentre nella seconda si sono susseguite le testimonianze di compagni, amici e familiari.

Nell'ambito di questa giornata, il ricordo personale di scrive si è focalizzato su due delle già citate esperienze di ricerca collettiva: quelle sui movimenti migratori nel Biellese e sulle seconde generazioni. In queste due occasioni ho potuto sperimentare in prima persona quanto il seminario ha cercato di mettere in rilievo rispetto all'eccentricità di Franco nel contesto culturale italiano. Mi riferisco in particolare alla sua assoluta lontananza dai tanti vizi della cultura accademica del nostro paese e alla sua - più unica che rara - capacità di "maestro" in grado di orientare i ricercatori con lucidità, semplicità e ironia, rifuggendo dalla retorica, dall'erudizione e dalla assai diffusa propensione all'autoreferenzialità di molti. "Un maestro senza scuola", a mio modo di vedere, sono le parole che meglio riassumono la sua "semplicità" nel ricorrere all'esemplificazione, alla narrazione di storie individuali e familiari per svelare in realtà la "complessità" metodologico-euristica

della ricerca sul campo.

Nelle periodiche riunioni dei due gruppi, distanti circa un trentennio l'una dall'altra, ho potuto apprezzare queste rare doti didascaliche di Franco e scoprire come, attraverso i suoi puntuali e incisivi interventi, sia stato capace di semplificare i termini di questioni teorico-metodologiche assai complesse e controverse. Mi riferisco, nel primo caso, ai ben noti e datati dibattiti sulla microstoria, sul ruolo della storia orale, della soggettività, delle relazioni sociali come motori dei comportamenti sociali e alla pionieristica traduzione

di tali indirizzi euristici negli studi sui movimenti migratori realizzata, *in primis*, proprio da Franco Ramella. Mentre nel secondo caso penso ai molti, utilissimi, tasselli che lo studioso scomparso ha apportato al dibattito scientifico sollevatosi dopo l'arrivo degli stranieri nel nostro paese opponendosi, con numerosi interventi esemplificativi durante le periodiche riunioni, alla falsa contrapposizione tra emigrazione, immigrazione e migrazioni interne basata, come è noto, sull'origine e la direzione territoriale dei movimenti, anziché sulle reti e gli spazi sociali dei soggetti coinvolti.